

Garanzia giovani a rischio "flop".

Poletti: allo studio modifiche, più peso all'apprendistato

di Claudio Tucci – 9 dicembre 2014

Garanzia giovani, il programma Ue antidisoccupazione giovanile, è partito piuttosto in sordina: dal 1° maggio si sono registrati 337.456 under 29 "Neet" e, di questi, ancora 193.497 (circa il 58%, quindi) sono in attesa di essere contattati per il primo colloquio. I rapporti di lavoro attivati (sui 113.118 ragazzi "presi in carico" dai centri per l'impiego) scarseggiano: una delle misure previste, il bonus occupazione, in vigore dal 3 ottobre, «è stato utilizzato per circa 500 contratti», ha sottolineato il ministro, Giuliano Poletti, che ieri a Roma ha annunciato «la fase 2» di Youth guarantee, aprendo a modifiche, anche sostanziali.

I correttivi allo studio

Nelle regioni più in ritardo, e dopo una fase di aiuto offerta dal ministero del Lavoro, se permangono forti criticità «potremmo esercitare anche un potere sostitutivo per non lasciare nessun giovane indietro», ha spiegato Poletti, dichiarandosi pure favorevole a consentire l'utilizzo, in Garanzia giovani, di tutte le tipologie del contratto di apprendistato, quindi anche quello professionalizzante, attualmente escluso, per esempio, dal bonus occupazionale, che non viene riconosciuto inoltre anche per le proroghe nei contratti a tempo determinato (qui il nodo è il vincolo della durata, 180 giorni, già dall'inizio del contratto). È aperta anche una partita con l'Europa per rendere strutturale, anche sotto il punto di vista finanziario, Garanzia giovani: «Non è una richiesta solo italiana - ha detto il ministro - e c'è un largo consenso internazionale».

I finanziamenti

L'attuale programma ha ricevuto in dote poco più di 1,1 miliardi di fondi Ue (più un cofinanziamento nazionale di 378 milioni), e le risorse vanno impegnate entro il 31 dicembre 2015 (per essere poi spese nei tre anni successivi). Il ministero del Lavoro ha stimato di poter coinvolgere circa 560mila "Neet" nelle varie misure attuative declinate a livello regionale, che spaziano dall'offerta formativa, ai tirocini, alla mobilità professionale, al servizio civile.

I ritardi

Il punto è che poche regioni (10, compreso il Lazio) hanno aperto agli intermediari privati (si confida ancora troppo sugli inefficienti centri per l'impiego). C'è poi poca contendibilità; e una situazione a macchia di leopardo nei territori. Con regioni come Lombardia, Veneto, Piemonte, Lazio, Campania, Puglia, Toscana, Sardegna che stanno attuando celermente Garanzia giovani, e altre, come Molise, Calabria, Sicilia, vanno a rilento. Ci sono anche criticità normative, da superare. La fase di «profilazione va rivista - ha detto Valentina Aprea, assessore all'Istruzione, formazione e lavoro della regione Lombardia -. L'attuale modalità di calcolo colloca il 95% dei giovani in fascia bassa o media. Per loro, quindi, per le assunzioni a tempo determinato, non scattano bonus, riconosciuti, invece, per la fascia alta e molto alta». Poi c'è il bonus occupazionale che è «troppo restrittivo - ha aggiunto Aprea - su 2.995 assunzioni in Lombardia solo 262 hanno diritto all'incentivo». Inoltre, «il bonus occupazionale va coordinato con le novità normative previste dal Jobs act e dalla legge di Stabilità», ha detto l'assessore al Lavoro della regione Lazio, Lucia Valente. Il Lazio, inoltre, ha scommesso molto sul contratto di collocazione per favorire l'inserimento a lavoro dei disoccupati. Ma il decollo di questo strumento è legato all'emanazione del regolamento ministeriale attuativo del Fondo politiche attive: doveva arrivare un anno fa. La burocrazia lo sta tenendo nel cassetto.